

nuovo porto di Tunisi, stanno ai vertici di un triangolo equilatero; e la relativa distanza è sì breve che, nella buona stagione, la si può percorrere in una barca aperta senza pericolo.

Questo molo, di cui la Sicilia è parte integrante e la Sardegna appendice, è lambito da un mare soggetto nell'inverno e sul finire d'autunno a tempeste le quali, quantunque si scatenino subitanee, non durano a lungo e sollecitamente s'acquetano. Nei mesi d'estate le calme (talvolta anche sì lunghe da riuscir fastidiose) predominano. Tutto sorride al nostro mare: perchè, o l'onda se ne infranga contro le rocce della Liguria, della Sardegna, della Sicilia, della Campania marittima e della Calabria, o venga a morire sulle spiagge delle Maremme tirrene e del lido adriatico, essa non cela seccagne, nè vi affiorano scogli. Le nebbie assai di rado vi s'addensano. La media temperatura dell'Adriatico scende nell'inverno ai 4 centigradi e quella del Tirreno agli 8. In qualunque stagione, dunque, le navi possono approdare alla terra d'Italia. Le maree sono a mala pena sensibili e limitate all'apice dell'Adriatico.

Le nostre marine sono popolate per ogni tratto, comunque con varia densità. I porti vi abbondano: tali operosissimi, tali altri a mala pena operosi, niuno deserto.

I comuni situati sul mare sono quasi 600.

Lungo i 7,478 chilometri della nostra costiera (3,657 dei quali appartengono al continente e il resto alle isole) si accendono sull'imbrunire i *fari*: comunque di diversa intensità, sono situati opportunamente in modo che il navigatore ne scorga uno appena l'altro si vada confondendo nel buio. Di giorno alcuni fari sono *semafori*, che procurano al navigante ogni agio di comunicare, per mezzo del telegrafo elettrico, con qualsivoglia paese lontano. Esiste perciò il *codice internazionale*, dizionario di frasi e di